

LIBRI PEGASO

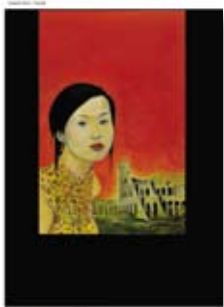
T 0376 638619

A cura di Luca Morselli / hankvoice@hotmail.com

Ambientato in un futuro prossimo, in una Roma abbandonata dalla stragrande maggioranza dei suoi abitanti e vittima di una nuova invasione barbarica, quella dei cinesi, nasce il nuovo romanzo di Tommaso Pincio: la città è vittima del riscaldamento globale iniziato nell'Anno Senza Inverno, quando le temperature sono salite vertiginosamente senza più scendere, le auto hanno cominciato ad esplodere, l'asfalto a sciogliersi, le persone hanno adottato un bioritmo notturno e vampiresco, essendo ormai del tutto impossibile uscire di giorno, una nuova forma di febbre simile alla malaria ha contaminato la popolazione, creando enormi e immondi lazzaretti di disperati e milioni di cittadini si sono dati in massa alla fuga verso il Nord, in cerca di posti dove fosse ancora possibile vivere. In questo scenario apocalittico vegeta e sopravvive il protagonista, assumendo uno stile di vita diviso fra il tedio nella sua suite numero 541 presso l'hotel Excelsior, quella dove Kurt Cobain tentò il suicidio, e la frequentazione quotidiana di night e go-go bar, i nuovi bordelli della Città Proibita importata direttamente dalla Cina, dove sorseggia birre ghiacciate e ammira ragazzine che si strusciano sui pali. Nella Città Proibita viene un giorno avvicinato da Wang, un cinese colto e raffinato, che lo tempesta di domande e lo trascina in una saletta privata di biliardo che diventerà il luogo della sua rovina e distruzione. Qui infatti, il protagonista, di cui si ignora il vero nome e che viene chiamato da tutti Marcello, conosce Yin, una prostituta giovanissima e sublime, muta e impassibile per tutto il romanzo, di cui si innamora perdutamente, e che lo avvia allo sperpero di tutti i soldi, alla perdita della serenità e della salute, fino alla catastrofe finale, quando il Nostro si risveglia nel letto con Yin al suo fianco assassinata brutalmente, finendo per essere incolpato dell'omicidio e condannato a trent'anni di carcere.

Il romanzo viene costruito attraverso una struttura, non del tutto comprensibile fino all'ultima pagina, che porta, all'interno della finzione letteraria, protagonista, narratore ed autore a coincidere. Una sorta di romanzo nel romanzo, memorie del protagonista che sono il libro stesso: un espediente letterario per raccontare la storia e per distaccarsene allo stesso tempo, ponendosi come coscienza critica di tutti i mali e le paranoie della società, estremizzandola in un orrido presente che ha da venire: le migrazioni selvagge e massicce di milioni di disperati, il riscaldamento climatico e l'accanimento morboso da parte di televisioni e giornali sull'episodio di cronaca omicida che lo riguarda, con programmi televisivi *ad hoc* in cui viene ricostruito il plastico della scena dell'effero delitto e con telecamere che seguono il processo dalla prima all'ultima udienza. Nelle fetide e roventi celle che lo ospitano, il protagonista ritrova la lucidità che la dipendenza suicida da Yin gli aveva rubato, e ricostruisce così la sua storia, scoprendo la trama intessuta consapevolmente fin dall'inizio da Wang per mandarlo in rovina.

Il libro proietta nel futuro le nefandezze e le truffe del presente, scorrendo un orizzonte di disperazione e distruzione: l'animo umano ha sempre cercato il male, un'età dell'oro non è mai esistita, e il potere e la gloria dei popoli, come quello romano, si sono sempre basati sul sangue e sulla sopraffazione. *CinaCittà* è solo il futuro più probabile. Buona lettura.



CINACITTÀ
di Tommaso Pincio
Einaudi
17 euro

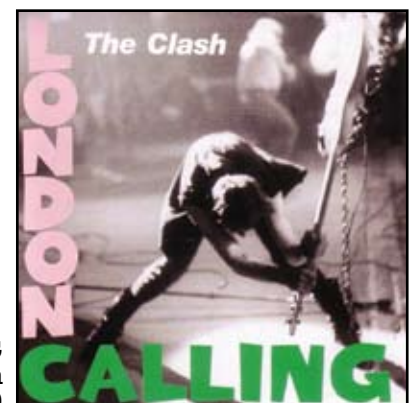
MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / underdog1982@libero.it

«Il punk è morto il giorno in cui i Clash hanno firmato per la CBS»: avesse saputo cos'avrebbero combinato i tizi in questione in futuro, Mark Perry si sarebbe ben guardato dallo scrivere queste parole nel febbraio del 1977. Perché, nonostante le sue paure, il punk a quell'epoca era tutt'altro che morto, Londra bruciava e pogava sulle note prodotte da centinaia di giovani teppisti del pentagramma; il futuro, al di là degli slogan, sembrava proprio sorridere alle pose straccione e alla scarsa igiene orale di quegli scapestrati. Invece non durò: nel giro di due anni l'ondata devastatrice placò la sua furia e sul campo non rimase che vuota retorica e suono stantio. Nonostante la forma fosse sempre in bella evidenza, della sostanza non c'era più la benché minima traccia. Chi rimise a posto le cose? Ma i Clash, naturalmente! Faccio breve una storia lunga: Joe Strummer (voce e chitarra ritmica), Mick Jones (chitarra solista) e Paul Simonon (basso) sono tre ragazzi londinesi che nell'anno di grazia '77 incidono un disco ribattezzandolo col nome che si sono appena dati, "The Clash".

A ragione considerato uno dei manifesti per eccellenza del punk inglese, quell'album catapulta i giovanotti sotto i riflettori più luminosi del periodo. Prima che il combo metta mano alla seconda prova sulla lunga distanza dei 33 giri, entra a farne finalmente parte anche un batterista in pianta stabile, tal Topper Headon; ingaggio fondamentale per il futuro del gruppo grazie alla sua incredibile poliedricità e all'inesauribile inventiva. Al momento di futuro i nostri eroi paiono tuttavia averne poco, ascoltando il confuso rimestamento d'idee di "Give 'Em Enough Rope", ma non è che una breve pausa di riflessione, da lì in poi infatti declineranno musica a tal punto bella che nemmeno nel più alto dei cieli se n'è mai sentita di simile. In prossimità del Natale 1979 mandano nei negozi "London Calling": perfetto riassunto di tutto quello che è definibile come rock - non manca nulla: rockabilly, beat, swing, reggae, ska e ovviamente punk - e uno dei più bei dischi in assoluto della musica tutta del XX secolo. Avrete notato che sono presenti nell'elenco degli stili praticati anche reggae e ska.

Non è un caso. Il movimento punk ha sempre flirtato con la musica giamaicana, dopotutto i sobborghi più poveri di Londra straripavano all'epoca di immigrati giamaicani e per i punk identificarsi con i reietti era all'ordine del giorno. Ma per i Clash non è abbastanza. L'anno successivo è il turno di "Sandinista!" e la rivoluzione diventa totale: il rock non è più la musica popolare per eccellenza ma una delle tantissime musiche popolari esistenti e per di più manca quella più interessante. Funk, dub, salsa, vaudeville, soul, hip hop e molto altro ancora trovano posto in un triplo LP che manda solertemente a farsi fottere decenni (secoli!) di spocchiosa presunzione eurocentrica. Muore sul serio in questi solchi la forma punk (bei dischi ne usciranno ancora ma la loro rilevanza sarà inconsistente) e nasce il crossover o se preferite il post-rock (ma non nell'accezione datane da Simon Reynolds), lieto evento certificato dall'estremo e favoloso "Combat Rock".



LONDON CALLING
The Clash
1979

CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

La scuola è un'istituzione, ma è anche un edificio. Dovrebbe trasmettere contenuti ai ragazzi, ma funge anche da contenitore fisico di questi, per metà della loro giornata; devono essere *presenti*, o rischiano di essere *espulsi*. La scuola, come luogo fisico, è un obbligo; imparare è un diritto, e non sempre viene di conseguenza. *La classe - Entre les murs* di Laurent Cantet porta nel titolo la fisicità dell'ente scuola; tra i suoi muri insegnanti e allievi dividono il non tangibile processo dell'apprendimento, e il regista non permette alla macchina da presa di uscire da quegli stessi muri. Il film, Palma d'oro all'ultima edizione del Festival del cinema di Cannes, si nutre della passione contagiosa di un giovane insegnante, François Bégaudeau, che è al contempo docente, sceneggiatore e interprete di se stesso in quest'opera in cui il copione c'è, ma non si vede. Bégaudeau, classe 1971, ha scritto un libro autobiografico sulla sua esperienza di professore di lingua francese in una scuola media del 20° arrondissement di Parigi; da quel libro è nato il progetto del film, sul quale il regista Cantet ha lavorato per un anno intero con veri studenti, costruendo insieme a loro i personaggi. Nessun attore professionista: solo Bégaudeau alle prese con una terza media composta di ragazzi e ragazze di etnie ed estrazioni sociali differenti. Il film porta lo spettatore all'interno di lezioni, consigli di classe, colloqui coi genitori, dandosi una veste solo apparentemente documentaristica, che viene smentita dall'immediata empatia che si prova verso il prof e gli allievi. Bégaudeau non istiga i suoi allievi all'anticonformismo e non brilla per spirito sovversivo, in un istituto dove l'età media dei docenti è piuttosto bassa e l'approccio all'insegnamento è moderno; ma ciò che lo rende diverso dagli altri è la sua consapevolezza che la vita non resta fuori dalla scuola, perché filtra tra quei muri e andrebbe insegnata sui banchi. Così si resta rapiti, in un film dove non c'è quasi azione, nell'osservare il mestiere che è forse il più bello e il più difficile al mondo, in ogni sua sfumatura di rabbia, divertimento, soddisfazione, amarezza e paura; gli stessi sentimenti che provano i ragazzi. Cantet non vuole fare retorica su gioie e dolori dell'insegnamento, né offrire uno spaccato della Parigi multirazziale; vuole solo mostrare un gruppo di esseri umani che, senza distinzioni tra alunni e professori, cercano la medesima cosa: la possibilità di esprimersi e di essere ascoltati. Umani fino in fondo: Bégaudeau è brillante e sa come catturare l'attenzione degli allievi più difficili, ma cede alla rabbia, alla frustrazione, all'impotenza provocate da caratteri difficili e situazioni familiari al limite dell'incomunicabilità. Mentre i suoi colleghi spesso si comportano come soldati in trincea, barricati dietro lo scudo della "logica sanzionatoria", lui si sveste di ogni armatura e si mette in gioco senza remore per invitare i ragazzi a fare altrettanto e a mostrare ciò che hanno la potenzialità di esprimere. Non cerca di riempire le loro teste, ma di far scoprire loro ciò che già contengono e gli spazi in cui possono crescere. Senza questo la scuola è inutile, e diventa solo un luogo in cui essere presenti, o dal quale essere espulsi, come il giovane professore scoprirà amaramente sulla propria pelle. L'anno scolastico si chiude con la tradizionale partita a calcetto tra studenti e docenti; ma nell'aula (vuota, infine) echeggia ancora la frase lancinante della studentessa più silenziosa: "Professore, io non ho imparato niente".



LA CLASSE
di Laurent Cantet
2008

LIBRI CIVETTA

A cura di **Luca Cremonesi/cremonesiluca@yahoo.it**

Bello! Sarebbe da far leggere a tutti gli insegnanti l'ultimo testo di Daniel Pennac, papà del sig. Benjamin Malaussène, di professione capro espiatorio, che porta il titolo di "Diario di scuola" (Feltrinelli, 16 euro). In questi giorni di dibattito due libri capeggiano sulla mia scrivania: questo di Pennac e *La Classe* di François Bégaudeau (Einaudi) da cui è stato tratto l'omonimo film, palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes.

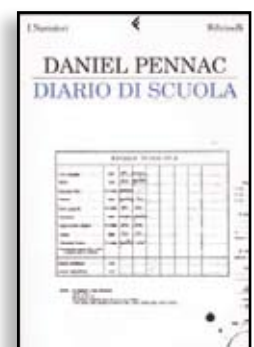
A mio avviso il testo di Pennac è più incisivo (si può scaricare il podcast dal sito di Feltrinelli dell'incontro che l'autore ha tenuto a Mantova durante i giorni del Festivalletteratura 2008) perché parla direttamente agli insegnanti. Pennac racconta, infatti, la sua esperienza di somaro e cioè di studente con serie difficoltà di apprendimento (si veda sulla copertina i voti, con i relativi commenti, della sua pagella).

Qui nasce la particolarità del volume: il punto di vista del somaro, dello studente che vive il trauma del non comprendere nulla. A questo si aggiunge l'esperienza dell'autore come insegnante alle prese con quegli studenti e quelle studentesse che hanno il suo stesso problema. Sono anche io convinto, come Pennac, che l'unica salvezza sia nella speranza di trovare un buon prof. **Io in ventisei anni di scuola ne ho trovati sei:** uno alle medie (Musica), due al liceo (Arte e Filosofia), due all'Università (Estetica e Filosofia del Rinascimento) e uno che mi ha salvato al Dottorato (sempre area Estetica).

Ha ragione, dunque, Pennac: i buoni docenti ci hanno salvato in tutti i sensi, perché sono loro che ci hanno trasmesso la curiosità e la passione per il pensiero. Ora, io mi trovo dall'altra parte della barricata, in mezzo fra i due fuochi perché troppo giovane per i colleghi (mamma mia...) e "troppo vecchio" per gli studenti: un limbo privilegiato, nel quale male non si sta, ma del quale si deve temere la perdita d'autorevolezza.

La scuola, e Pennac è chiaro (ed è un insegnante che parla, non l'ennesimo inutile pedagogista), **ha da essere il luogo dell'autorevolezza** e questo, a bene vedere, lo può dire con cognizione di causa solo un francese, là ove, per intenderci, la scuola è davvero cosa seria e non luogo di piccole invidie quotidiane ("tu sei simpatico agli studenti", "tu ti fai dare del tu", "io amo altri autori che tu non hai fatto" e fregnacce del genere... sì, sappiate che si discute solo di questo). La nostra scuola, invece, è troppo spesso luogo d'autorità (dalla disposizione dei banchi alle materie, dagli argomenti alle interrogazioni, dal saluto ai movimenti degli alunni e alunne).

Questo i ragazzi e le ragazze di oggi che, grazie allo scorrere del tempo (Dio non c'entra in questo caso), non sono più ai tempi del libro *Cuore* (mentre molti insegnati sì) lo percepiscono e lo vivono come un grande *limite* (nel senso kantiano, le so bene le cose a differenza di ciò che pensa qualcuno...) prima di tutto umano. Il testo, da questo punto di vista, è costellato di buoni esempi e fra questi Pennac racconta di quando, incontrando una classe delle medie, chiese che cosa avessero ai piedi. Tutti risposero: "Le nostre Nike!". Dopo un lungo lavoro (leggere per credere) Pennac riuscì a farsi dire "Scarpe". Non ridano i docenti! Pennac racconta del lavoro che ha fatto, per una buona ora, a diretto contatto con i ragazzi. **Questo è quello che serve fare: essere autorevoli, non autoritari, ma la scuola sembra gradire la risposta facile al problema**, e cioè "tanto i ragazzi non studiano, fanno poco, non capiscono". I ragazzi e le ragazze hanno solo bisogno di essere ascoltati e ascoltate, ed è questo che Pennac ci vuole "insegnare". Non dovrebbe servire, ma a quanto pare ce ne è bisogno...



DIARIO DI SCUOLA
Daniel Pennac
Feltrinelli 16 euro

BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO • BIO È MEGLIO

Segnalazioni disinteressate di indirizzi utili per chi vuole acquistare prodotti biologici in zona, direttamente dai produttori o dai rivenditori o consumare un salutare pranzo biologico.

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"ALEXANDER LANGER"
 Lonato e Desenzano
<http://groups.google.it/group/gasgas>

GRUPPO D'ACQUISTO SOLIDALE
"CASTIGLIONE ALEGRE"
 Castiglione delle Stiviere
 Info: Mirko Cavalletto
 Cell. 333 7987749
mirkodiaz@alice.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
BONATTI FIORENZO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Loc. Marchetto, 2
 Desenzano del Garda
 Tel. 030 9121535

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
CAPPA GIOVANNI
 Mele - Albicocche - Miele
 Loc. Cisari - Strada Zerbi, 16
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800690

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA CASTELLO
 di Roberti Vittorio e C. s.a.s.
 Uova Fresche da agricoltura biologica
 Via dei Riali, 4
 Bedizzole
 Tel. 030 6872035
 Fax 030 6876567
www.agricolacastello.it
info@agricolacastello.it

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"IL CAMMINO" DI SIMONELLI
 Formaggi
 Ortaggi di stagione
 Via Livelli
 Nuvolento

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"LA VENZAGA"
 Ortaggi di stagione
 Via Castelvenzago 14
 Lonato
 Aperta il venerdì dalle 9.00 alle 12.00

AZIENDA AGRICOLA BIOLOGICA
"PAGLIETTE" DI ARENGHI DANILO
 Ortaggi e frutta di stagione
 Vino
 Via Mulino, 6 - Solferino
 Tel. 0376 854292
 Cell. 333 1227127

FATTORIA BIOLOGICA
 di Faccioli Lucilla
 ortaggi-frutta
 strada Zanina, 3/5
 Birbesi-Guidizzolo
 Tel. 0376 840243

BIOCASEIFICIO TOMASONI F.LLI SNC
 Via Roma, 30
 Gottolengo (BS)
 Formaggi - Yogurt - Burro
 Latte fresco
 Tel. 030 951007
 Fax 030 9518147
 e-mail info@biocaseificiotomasoni.it
www.biocaseificiotomasoni.it

COOPERATIVA AGRICOLA "IRIS"
 Pasta - Farine - Ortaggi e cereali - Trasformati di pomodoro da agricoltura biologica
 Località Cascina Corteregona, 1
 Calvatone (Cremona)
 Tel. 0375 97115 - 0375 97057
 Fax 0375 977013
www.irisbio.com
commerciale@irisbio.com

IL GRANAIO
 di Casella Gabriella
 Pane, frutta e verdura, prodotti biologici, alimenti per intolleranze e per bimbi
 Via Repubblica 30 - Lonato
 Tel. 030 9132273

MARE NOSTRUM
 Alimenti biologici e per intolleranze alimentari
 gastronomia vegetale
 Via Desenzani, 1
 Castiglione delle Stiviere
 Tel. 0376 632554

OLIVICOLTURA FERRI COLLINE DI MONTE OLIVETO DI FERDINANDO FERRI
 Olio Extra vergine di Oliva
 Garda Orientale D.O.P.
 da Agricoltura Biologica
 Alta qualità
 Via del Fante, 3
 Monzambano (MN)
 Tel. 0376 800393

RISTORANTE VEGETARIANO "L'ARCOBALENO"
 Via Luzzago 6
 Brescia
 Tel. 030 2808720

RISTORANTE VEGETARIANO BIOHEAVEN
 Associazione Enogastronomica
 Via Castello, 37
 Esenta di Lonato
 Tel. 030 9105298

SNACK BAR
Grey Rosy
 Via Mazzini, 109
 Castiglione d/S
 MANTOVA

 Castiglione delle Stiviere - Mantova

PULITUTTO
 IMPRESA PULIZIE
 di DECEMBRINO DOMENICO
 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
 Via Croce Rossa, 28 - Tel. 0376/639563

CGIL
MANTOVA
 Via Argenta A. Tobelli, 5
 46100 Mantova
 tel. 0376/2021
 e-mail: cdlt@mn.lomb.cgil.it
www.cgil.mantova.it
 Sede di Castiglione delle Stiviere
 Via Sinigallia, 24
 tel. 0376/639971 - 671191

La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

15 € ABBONAMENTO 2009

- Presenza attiva sul territorio e coscienza critica della nostra comunità locale.
- Da 12 anni, tutti i mesi, puntualmente in edicola.
- Un anno di fatti, commenti e sortite, ogni mese, puntualmente e comodamente a casa tua.

Abbonati o rinnova subito l'abbonamento

Abbonamento annuo 15,00 € da versare con bollettino postale sul c.c.p. n. 14918460 oppure alla Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere - Centro Commerciale Benaco. I nuovi abbonati 2009 riceveranno, in omaggio, gli ultimi numeri del 2008.

2/4

Cristian Bertoli



CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

SUPERCINEMA
PIAZZALE DUOMO
 ore 21.00

d'essai

5 novembre
Tutto Torna

12 novembre
Parada

19 novembre
La rabbia di Pasolini

26 novembre
Eldorado Road

3 dicembre
Miracolo a Sant'Anna

10 dicembre
The hurt locker

ordinaria:

dal 1 al 3 novembre
Mamma mia!
 di Phyllida Lloyd

domenica 2 Ore 15.00
L'arca di Noè
 di Juan Pablo Buscarini

dal 7 al 10 novembre
Vicky Cristina Barcelona
 di Woody Allen

dal 14 al 17 novembre
La Classe
 di Laurent Cantet Palma
 D'oro Cannes 2008

dal 21 al 24 novembre
Giù al Nord
 di Dani Boon

domenica 23 ore 15.00
WALL-E
 di Andrew Stanton

CIRCOLO ARCIDALLÒ
CONCERTO
I QUATTRO VIANDANTI
 sabato 29 Novembre
 (p.za Dallò)
 presentano
Io come un fiore.

[www.myspace.com/
 quattroviandanti](http://www.myspace.com/quattroviandanti)

[http://issuu.com/lacivetta/
 docs/ottobre](http://issuu.com/lacivetta/docs/ottobre)



CASTEL GOFFREDO

SABATO 22 NOVEMBRE

AL BUIO VEDREMO MEGLIO

"CENA AL BUIO"

presso FROG CAFE' CASTEL GOFFREDO

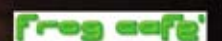
Evento collaterale al convegno
 ETICA e DISABILITA' organizzato da



con il patrocinio e sostegno di



Città di Castel Goffredo



Associazione per la promozione dell'integrazione
 ed autonomia di ciechi e ipovedenti

POSTI LIMITATI - INFO E PRENOTAZIONI
 FROG CAFE' Castel Goffredo cell. 347.3210553

Con il patrocinio di:

Comitato Italiano Contratto Mondiale sull'Acqua | Centro Nuovo Modello di Sviluppo

Premiato con targa d'argento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi

LA COMPAGNIA TEATRALE ITINERARIA diretta da **Roberto Carusi** presenta

Fabrizio De Giovanni in

H₂O RO

L'acqua - un diritto dell'umanità

con la partecipazione di **Lorella De Luca** e un contributo video di **Jacopo Fo**
Testo di **Ercole Ongaro** e **Fabrizio De Giovanni** - Regia di **Emiliano Viscardi**
Allestimenti tecnici e scenografia di **Maria Chiara Di Marco**

Organizzazione: **Maria Chiara Di Marco** e **Manuela Melidona** - Datore luci e macchinista: **Eliei Ferreira** - Light designer: **Giorgio Romano**

Contributi video: **Dario Barezzi** - Post-produzione video: **Franco Valtellina** - Operatore video: **Sergio Cavandoli**

con la collaborazione di **Gilberto Colla**, **Elena D'Anna**, **Giulia Cicerale** e della **Merci dolci Srl** (www.commercioetico.it), **Star Service** di Cernusco Sul Naviglio

VENERDÌ 12 DICEMBRE ORE 20,30

SUPERCINEMA DI CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

INGRESSO GRATUITO

GRIMM Cantieri di Solidarietà - Esenta di Lonato • ARCIDALLO' - Castiglione delle Stiviere
CASTIGLIONE ALEGRE - Castiglione delle Stiviere • LIBERACION - Carpenedolo

TRADELEK
ELETTROTECNICA



con il patrocinio
Istituzione dei Servizi Culturali "Città di Castiglione delle Stiviere"
Assessorato alla Cultura e alle Manifestazioni



Indecast

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO
IGIENE URBANA
SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ